

## Diffamazione in rete

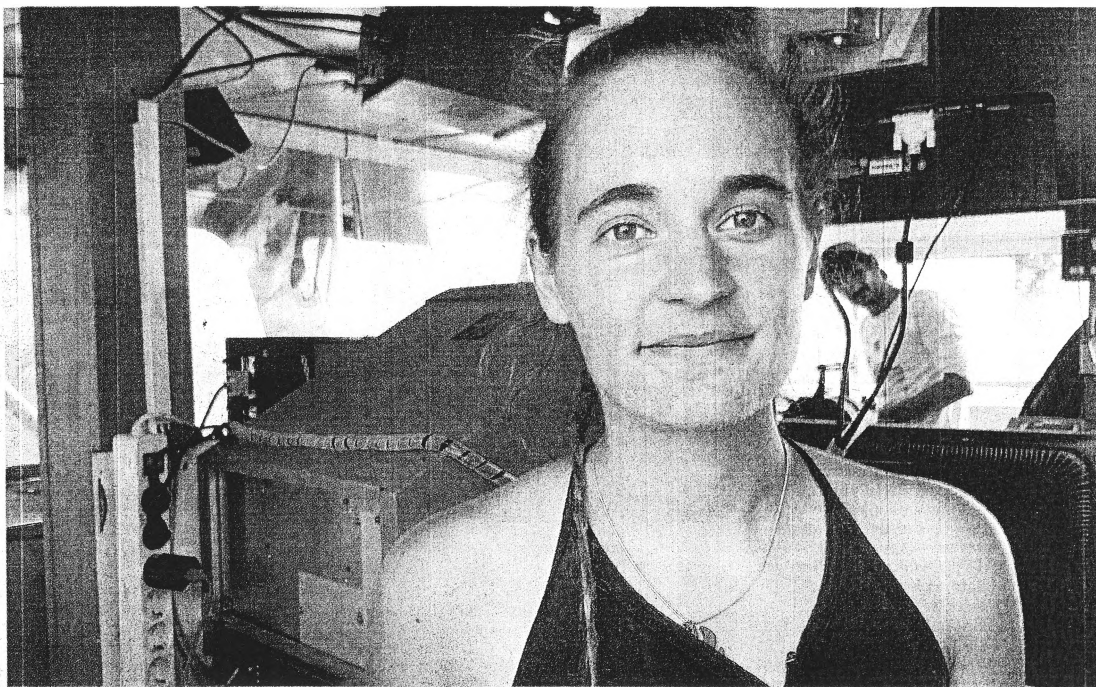
Comandante Carola Rackete sulla nave Sea-Watch3. Paesi Bassi, la Ong è tedesca Ansa

**GUERRA SUI MIGRANTI**  
La capitana della Sea Watch 3 ha annunciato le vie legali contro il ministro degli Interni. Ora mediterà se denunciare pure gli autori delle offese sul web: mezza Italia trema

» PAOLO DIMALIO

alvini e mezza Italia la volevano in galera. Ma ora è Carola Rackete a meditare se spedire in tribunale gli italiani. La querela per il Capitano leghista è pronta. Il reato? Diffamazione e istigazione a delinquere, ha annunciato Carola. Salvini è spavaldo: "Non mi fanno paura i mafiosi, figurarsi una ricca e viziata comunista tedesca!". Come per il caso della nave Diciotti: poi il vicepremier ha scansato il processo grazie al voto dei Senatori.

**Tutti contro Carola.** Dopo l'attacco "spicolato" al porto di Lampedusa con 40 migranti a bordo, urtando la motovedetta della Guardia di Finanza, sulla comandante tedesca si è abbattuta una tempesta d'insulti social. Salvini ha aggiunto il carico da 90, su Facebook: "fuorilegge", "delinquente", "criminale", gli epiteti ricorrenti per qualificare Carola. Lei però è solo indagata. I suoi avvocati consigliano le vie legali anche per i leoni da tastiera. Carola non ha ancora deciso, ma al momento giusto dovrà scegliere: dimenticare le offese o querelare tutti? Sul social, un fotomontaggio recita: "Dopo 14 giorni che ti prendi pisolate da 43 Mao Mao, decidi di sbarcare a Lampedusa...". Il resto, lo lasciamo alla fantasia. Selvaggia Lucarelli, su Twitter, ha stigmatizzato il delirio: "Donne che se la ridono



## Insulti social: Rackete vs Salvini Che succede se lei querela tutti

I PROTAGONISTI



**ALESSANDRA VELLA**  
Giudice di Agrigento, ha scarcerato Carola



**NICOLA ZINGARETTI**  
Il Segretario Pd annuncia querela

sarebbero fatti tutti rimpatriare", si legge sul suo profilo. Oppure: "Magari ti querelino così ti passa la voglia". È lo stesso auspicio di Alessandro Milan, giornalista di Radio 24, che cinguetta su Twitter: "Spero che Carola quereli e si goda lauti guadagni".

**Diffamazione online.** Internet non è una galassia senza regole. L'articolo 595 del codice penale (3 commi) vale anche sul web: "Chiunque, comunicando con più persone offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 1.032 euro". La pena aumenta, se chi diffama descrive un fatto preciso. Un conto è l'insulto, ma la bufala è peggio. Ad esempio, sul web circola un meme su Carola: "E' già stata in galera per possesso di cocaina e carte di credito rubate". Tutto falso, perciò raddoppiano galera e sanzione economica. Vale il comma 2 dell'articolo 595: "Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la reclusione è fino a 2 anni, la multa fino a 2.065 euro". L'offesa digitale dura più della pietra. Quindi scatta l'altra aggravante, il comma 3: "Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, la pena è della reclusione da 6 mesi a 3 anni o della multa non inferiore a 516 euro". Rischia grosso, chi scambia Facebook o Twitter

per il far west. La Cassazione lo ha ribadito con la sentenza n. 24431 del 2015: diffamare via social è ancora più grave, perché gli insulti si diffondono rapidamente, senza scampo, ad una platea senza confini.

**Nessuna paura.** Gli internauti però non temono sanzioni. "Non se si condivide su Facebook un post di una testata giornalistica", dice Marica (nome di fantasia). Sulla sua bacheca campeggia il meme di Carola condannata per cocaina: "L'ho letto su mag24.es". Come la falsa notizia sulla patente nautica, di cui la Capitana sarebbe sprovvista. Peccato che la fonte non sia una testata giornalistica, ma un blog anonimo. Marica non crede all'astoria dei profughi che rischiano la vita: "I clandestini palestinesi, grassi e con cellulare e occhiali da sole fuggivano da un villaggio vacanze?". Sul suo profilo, Marica si scaglia contro il giudice Alessandra Vella, colpevole di aver scarcerato Rackete, la sera del 2 luglio. Per evitare la gogna, la toga ha subito cancellato il profilo Fa-

cebook. Ma il linciaggio è scattato, implacabile. Matteo Salvini, del resto, era stato lapidario, all'indomani della liberazione di Carola: "Mi vergogno per i magistrati. La ricca fuorilegge, la comandante criminale, la rispediamo in Germania". Gli insulti hanno travolto anche il Pd. Nicola Zingaretti, su Facebook, annuncia querela: "Ora basta. Gli attaccisulweb stanno diventando DIFFAMAZIONE". Celebre il fotomontaggio sull'abbuffata a bordo della Sea Watch, con Graziano Delrio, Nicola Fratoianni, Matteo Orfini e Riccardo Magi a banchettare con ogni ben di Dio. Opera di un deputato leghista. "Solo uno scherzo", si è difeso su Facebook Alex Bazzaro: "Lo scopo umoristico era chiaro". Sicuro: chionon ha riso alla battuta?

**Prova a prendermi.** L'ironia è una giustificazione in voga, perché allontana la condanna. "Vero, la satira è sacrosanta - dice l'avvocato Caterina Malavenda - ma deve essere desumibile dal messaggio e dal contesto". A volte, i diffamatori social si nascon-

dono dietro nomi di fantasia: "Sì, ma basta risalire all'indirizzo ip e al suo titolare, per identificare l'autore: poi si può querelare". C'è sempre l'alibi dell'hacker: "Ma va dimostrato con una perizia in tribunale". Carola, il Pd e il giudice Vella possono adire le vie legali. Ma anche alcuni diffamatori sono stati bersagliati d'insulti. E se querelassero pure loro? I tribunali chiuderebbero bottega, visto l'andazzo da trivio. Molte offese, tuttavia, sono comuni: "La Cassazione ha già stabilito che 'cretino' non è un insulto e qualche giudice ha sdoganato il termine 'coglione'", dice l'avvocato Malavenda. Giuoco d'offese allora: più si usano, meno si rischia.

ART. 595 C.P.

Direttore responsabile Marco Travaglio  
Vicedirettore vicario Stefano Feltri  
Vicedirettore responsabile libri Paper First Marco Lillo  
Vicedirettore Salvatore Cannavo, Maddalena Oliva  
Caporedattore centrale Edoardo Novella  
Caporedattore Edoardo Di Biasi  
Vicecaporedattore Stefano Citati  
Art director Fabio Corsi  
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it  
Società Editoriale Il Fatto S.p.A.  
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2  
Cinzia Monteverdi  
(Presidente e amministratore delegato)  
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)  
Antonio Padellaro (Consigliere)  
Laila Pavone (Consigliere indipendente)  
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosa, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n° 130.  
Litosa, 20060 Milano, Pesano con Borgna; via Aldo Moro n° 4.  
Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Ennas (CA), via Ormadoi.  
Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35  
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero  
SPORT NETWORK S.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina 38  
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450.  
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B  
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it  
Distribuzione: m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02/25821 - Fax 02/25825306  
Resp.le del trattamento dei dati (d. Lgs. 196/2003): Antonio Padellaro  
Chiusura in redazione ore 22.00 - Certificato ADS n° 8547 del 18/12/2018  
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI  
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:  
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/  
• Servizio clienti: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1687 687

## IL RISCHIO BUFALA

**Descrivere un fatto preciso  
(e falso) fa aumentare la pena  
In rete gira la menzogna:  
"Condannata per cocaina"**

## LO DICE LA CASSAZIONE

**Su internet ledere l'onore  
è più grave: il messaggio  
si diffonde rapidamente  
ad una platea senza confini**

condividendo 'sta roba. Ho esaurito le parole". Il meme era apparso sulla bacheca Facebook di una giovane madre, cui la gogna è tornata indietro, come un boomerang, e con gli interessi: "Ti sarebbe piaciuto essere al posto di Carola, tranquilla cessa immondicia che pur di non scoparti si